

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(111)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	23
RIUNITE (<i>Giustizia-2ª e Igiene e sanità-12ª</i>) .	23
AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)	24
GIUSTIZIA (2ª)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	33
BILANCIO (5ª)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	33
ISTRUZIONE (7ª)	26
AGRICOLTURA (9ª)	27
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	29
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	29

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 9,05.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue l'esame delle domande di autorizzazione a procedere di cui ai *Doc. IV*, nn. 33 e 34. Viene introdotto il senatore Pisanò, il quale fornisce alcuni chiarimenti sui due documenti in epigrafe, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Pisanò, il Presidente dichiara aperta la discussione sul *Doc. IV*, n. 34. Dopo interventi del senatore Benedetti e del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione della autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Benedetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sul *doc. IV*, n. 33. Intervengono ripetutamente nel dibattito i senatori Benedetti, Ianparone, Guarino, Lapenta e il Presidente. Al termine della discussione, la Giunta decide all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Benedetti di stendere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Su conforme relazione del senatore Pinto, relatore per la Regione del Piemonte, la Giunta, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione del Piemonte, in seguito

all'annullamento, avvenuto il 6 luglio 1977, della elezione a senatore dell'onorevole Giovanni Ayassot, riscontra che il primo dei candidati non eletti del Gruppo di appartenenza dell'onorevole Ayassot è la signora Maria Luisa Tourn.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Ordinamento della professione di psicologo » (442),
d'iniziativa dei senatori Pinto ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani informa che i relatori, senatori Ossicini e De Carolis, hanno presentato un fascicolo di emendamenti — oltre trenta — che viene distribuito alle Commissioni riunite.

Il relatore per la 12^a Commissione, senatore Ossicini, dopo aver precisato che gli emendamenti anzidetti sono stati elaborati sulla base dei pareri delle Commissioni affari costituzionali e pubblica istruzione e delle proposte di modifica avanzate dagli oratori intervenuti nel corso del dibattito e dopo aver fornito una rapida illustrazione di essi, propone, al fine di una adeguata meditazione da parte delle Commissioni, che il seguito dell'esame sia rinviato ad una prossima seduta.

Dopo il parere favorevole del relatore della 2ª Commissione, senatore De Carolis, le Commissioni accolgono l'anzidetta proposta e il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni 2ª e 12ª torneranno a riunirsi mercoledì 20 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 10,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Adriano Ciaffi, presidente della regione Marche, Sante Baiardi e Claudio Simonelli, rispettivamente vice presidente ed assessore al bilancio ed alla programmazione della regione Piemonte, Carmelo Azarà, assessore agli enti locali della regione Basilicata e Lelio Lagorio, presidente della regione Toscana.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SEGUITO E CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONFIGURAZIONE DEI COMPITI DEGLI ENTI LOCALI: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI MARCHE, PIEMONTE, BASILICATA E TOSCANA

Il presidente Murrura porge un cordiale saluto ai rappresentanti delle regioni Marche, Piemonte, Basilicata e Toscana, ricordando le finalità dell'indagine conoscitiva.

Ha quindi la parola il presidente della regione Marche, Ciaffi, il quale esordisce osservando che la tematica afferente all'assetto istituzionale sub-regionale si è venuta sviluppando in relazione ai problemi posti dalla gestione del territorio. Alcune delle

stesse innovazioni legislative avutesi in campo nazionale stimolano l'adozione di nuovi assetti locali, mettendo in rilievo l'inadeguatezza della dimensione comunale. La regione Marche, di fronte ad una siffatta situazione, si è preoccupata di contribuire alla definizione di un disegno istituzionale rispondente alle nuove esigenze evidenziate, da un lato, dai limiti della realtà comunale e, dall'altro, dai problemi sollevati dalla costellazione di forme consorziali liberamente sviluppatesi sulla base delle realtà comunali.

Il problema è di ricondurre ad unità le varie esperienze sovracomunali, superando le ristrettezze della legge comunale e provinciale, che va al più presto cambiata.

Si pone a questo punto, secondo il presidente Ciaffi, il tema dell'organismo intermedio, destinato ad assolvere compiti di raccordo tra comuni e regione. Se dovesse avere corpo la tesi per la quale il comprensorio non dovrebbe di molto discostarsi — quanto ad entità territoriale e non certo quanto a natura e funzioni — dall'attuale provincia, si giungerebbe alla istituzione del nuovo ente intermedio ma il firmamento consorziale finora emerso, a carattere associativo e gestionale, al di sopra del comune, rimarrebbe in vita. Preciso che occorre conciliare programmazione ed istituzione e sottolineato che la programmazione è attribuzione propria dei vari livelli di governo, l'oratore sostiene che non possono aversi organismi caratterizzati esclusivamente o come enti programmatori, o come enti di governo o come enti di gestione. Tali compiti sono interconnessi e debbono fare perno sulla programmazione in base alla quale viene ricondotta ad unità la funzione di governo.

In conclusione, ad avviso del presidente Ciaffi, il riassetto istituzionale non può avere carattere esclusivamente tecnico-finanziario, ma deve procedere attraverso una nuova politica istituzionale delle autonomie.

Ha quindi la parola il vicepresidente della regione Piemonte Baiardi, il quale rileva anzitutto che la regione di cui è rappresentante è divisa in ben 1209 comuni, 117 soltanto dei quali oltre i 5.000 abitanti. 500

sono sotto i mille abitanti e 15 circa addirittura al di sotto dei 150. Un siffatto sistema evidenzia il carico di storia di cui è l'espressione ma sottolinea pure l'urgenza di un equilibrio non più dilazionabile.

Soffermatosi quindi sulla vastità dei problemi che solleva la grande concentrazione urbana a Torino, passa a trattare il tema dei comprensori. Tali organismi in Piemonte sono stati concepiti come aree economico-sociali che si pongono l'obiettivo di creare condizioni di vita urbana, con l'esclusione dei metodi dell'urbanesimo. Sottomultipli del comprensorio sono le unità locali che, in numero di 60 per l'intero Piemonte, dovranno gestire funzioni assistenziali, sanitarie e scolastiche. Secondo lo statuto della regione Piemonte il comune rimane la cellula base dell'organizzazione territoriale da cui bisogna partire per l'approntamento di strumenti intermedi atti a conferire un assetto ottimale alla realizzazione della programmazione ed alla organizzazione dei servizi.

Interviene quindi l'assessore agli enti locali della regione Basilicata Carmelo Azzarà, il quale si sofferma ad illustrare le nuove esperienze di assetto *sub*-regionale realizzate nella Regione. In particolare sottolinea che il circondario, istituito in Basilicata, è nato come realtà di fatto per aggregare l'esercizio di funzioni di carattere amministrativo. I risultati conseguiti vanno sostanzialmente giudicati positivamente. In Basilicata operano inoltre 13 comunità montane. Le caratteristiche orografiche della Basilicata, il cui territorio per il 75 per cento è montano, sollevano, avverte l'oratore, particolari problemi in ordine al processo di sviluppo delle aree interne.

L'assessore Azzarà conclude sottolineando la necessità di pervenire al più presto alla definizione del nuovo livello istituzionale intermedio di organizzazione del territorio.

Ha quindi la parola il presidente della regione Toscana Lagorio, che affronta anzitutto il problema dell'ente intermedio. Le forze politiche, osserva il presidente Lagorio, hanno sollevato la questione della legge sul nuovo assetto delle autonomie, ma un

accordo non è stato trovato. Si è comunque convenuto che vi sia una sola struttura intermedia. Ma quale natura questa debba avere ed a quali compiti debba assolvere non è dato sapere. Allora è bene precisare subito che occorre evitare il rischio che si abbia la resurrezione della vecchia provincia: un approccio siffatto vanificherebbe tutte le conquiste culturali a cui, in ordine all'assetto del territorio, si è pervenuti negli ultimi tempi. Precisato poi che il successo della programmazione non è legato solo all'assetto istituzionale ma anche agli indirizzi politici adottati in campo nazionale, il presidente Lagorio dichiara che in Toscana si procederà al più presto al varo della legge sui comprensori proprio per porre dei punti fermi in ordine a quanto le parti politiche in campo nazionale vanno definendo in materia.

Sul tema dei controlli, secondo il presidente Lagorio, bisogna denunciare una certa situazione di affaticamento e sottolineare l'urgenza di estirpare al più presto le storture avutesi per influenze d'ordine politico. Non sarebbe perseguibile, peraltro, la via suggerita da coloro che tendono a configurare l'organo di controllo come una sorte di giudice e non come organo della regione, anche perchè un controllore siffatto, alle prese con la vecchia legislazione, non potrebbe offrire risultati positivi. Occorrerebbe invece istituire un organo sempre di derivazione regionale, e nel contempo modificare il campo degli atti da controllare. Il presidente Lagorio conclude sottolineando anche la necessità di una revisione della legge n. 62 del 1953, sul funzionamento degli organi regionali, per la parte relativa ai controlli.

Intervengono per chiedere chiarimenti i senatori Berti, sui rapporti tra ente intermedio e comune, Treu, sui rapporti tra ente intermedio e regione, Venanzi, sulla configurazione dei comprensori in Toscana, Gherbez Gabriella, sull'assetto e sul numero dei comprensori, Branca, sui rapporti tra regione e comprensorio, con particolare riferimento alla derivazione ed ai compiti di quest'ultimo.

Risponde ai quesiti l'assessore al bilancio ed alla programmazione della regione Pie-

monte Simonelli, il quale rileva che attraverso il comprensorio si tende a corrispondere a due tipi di esigenze diverse e non sempre omogenee: quella della programmazione e quella dell'individuazione del livello ottimale di gestione dei servizi. Ricondurre ad unità forzosamente siffatte esigenze di natura eterogenea, come sembrano adombrare gli accordi fra le forze politiche, non appare soluzione perseguibile. Fatto quindi presente che la nuova legge sulle autonomie non deve pretendere di ricondurre tutto ad unità, conclude sottolineando che il comprensorio può rappresentare anche il momento di coordinamento dell'erogazione finanziaria pubblica riguardante lo ambito territoriale di competenza.

Rispondono ai quesiti posti anche il presidente della regione Toscana Lagorio, della regione Marche Ciaffi ed il vice presidente della regione Piemonte Baiardi, sviluppando le tesi già esposte in sede di intervento.

Espresso un ringraziamento ai rappresentanti delle regioni per l'utile contributo di conoscenza fornito sul tema della configurazione dei compiti degli enti locali, il presidente Murmura dichiara conclusa l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), di iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), di iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;

« **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), di iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, decimo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame dei disegni di legge, rinviato nella seduta antimeridiana di ieri, con un dibattito sulla procedura da seguire per l'esame degli articoli dei provvedimenti di riforma organica dell'Università.

Il Presidente, ricordato quanto già emerso in sede di Ufficio di presidenza e da lui riferito nella seduta di ieri, rileva come sia apparso opportuno alle varie parti politiche che si proceda ad un preliminare esame degli articolati in sede ristretta, al fine di portare sul piano concreto celermente quelle intese già delineatesi in materia in sede di accordo di programma per il Governo.

In riferimento quindi alla proposta — avanzata in sede di Ufficio di presidenza dal relatore Cervone e contestata dai rappresentanti del Gruppo comunista e del Gruppo socialista — di porre come punto di riferimento per i lavori della Sottocommissione (sia pure solo dal punto di vista della sistematica da adottare) il progetto governativo il presidente Spadolini, pur osservando che ciò avrebbe corrisposto ad una prassi co-

stantemente seguita nel passato in questo ramo del Parlamento, in considerazione delle obiezioni sollevate e tenuto conto della particolare situazione politica attuale, propone che venga affidato al Presidente l'incarico di predisporre un indice sistematico della normativa contenuta nei provvedimenti di riforma, in base al quale procedere — per i diversi titoli così delineati — all'esame dei singoli articolati, seguendo l'ordine di presentazione degli stessi. Si augura in tal modo che, con l'adozione di un necessario criterio programmatore dato alla Sottocommissione, si eviti ogni tensione di ordine politico circa la procedura da seguire e si possa giungere in tempi auspicabilmente brevi all'elaborazione di un progetto riformatore.

Apprezzamento dell'opera svolta dal Presidente e piena adesione alla proposta da lui formulata vengono quindi espressi a nome dei rispettivi Gruppi politici dai senatori Urbani (che sottolinea l'esigenza che la Sottocommissione inizi al più presto i propri lavori), Maravalle, Mitterdorfer, Occhipinti, Brezzi e dal relatore alla Commissione Cervone (assicura la piena collaborazione in vista di giungere ad una definizione quanto più rapida possibile del problema universitario; sottolinea peraltro come il non prendere a base — quale punto di riferimento tecnico — il testo governativo costituisca una eccezione ad una corretta prassi costante, non giustificata da alcuna esigenza).

Viene quindi nominata — dopo interventi dei senatori Urbani e Faedo nonché del Presidente — la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei provvedimenti, in vista della redazione di un testo unificato: sarà presieduta dal presidente Spadolini e composta da due rappresentanti del Gruppo democratico cristiano, due del Gruppo comunista, di un rappresentante per ciascuno degli altri Gruppi politici rappresentati in Commissione, nonché dal relatore alla Commissione; ai suoi lavori potranno peraltro partecipare anche altri componenti della Commissione stessa.

Il senatore Urbani dichiara di non insistere nelle obiezioni da lui mosse in merito

alla presenza del relatore in aggiunta ai rappresentanti del Gruppo politico cui lo stesso appartiene, ma tiene a sottolineare che in ogni caso solo al Presidente è riconosciuta una funzione di coordinamento e di sintesi dei lavori.

Si conviene infine che la Sottocommissione terrà la sua prima riunione mercoledì 13 luglio, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Norme relative alla costituzione delle associazioni dei produttori » (363), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri;

« Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli » (544);

« Norme relative alle associazioni dei produttori agricoli » (561), d'iniziativa dei senatori Vitale Giuseppe ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 23 giugno.

Il presidente Macaluso annunzia preliminarmente che il relatore Pacini ha presentato un nuovo testo sostitutivo del disegno di legge n. 544, (a partire dall'articolo 2) d'iniziativa governativa, sul quale prosegue la discussione; ricorda che l'articolo 1 è stato già approvato nella seduta del 22 giugno nel testo proposto dal Governo.

Il relatore Pacini evidenzia di avere tenuto presente nella redazione del nuovo testo

i fondamentali problemi emersi nel corso del dibattito, con particolare riferimento al principio del pluralismo associativo, alla esigenza di rapporti non eccessivamente vincolanti tra unioni nazionali ed associazioni di base e ad un sistema di votazione che consenta la diretta espressione della volontà del singolo produttore.

La Commissione accoglie quindi, nel testo proposto dal relatore Pacini e con un sub-emendamento formale del senatore Truzzi, l'articolo 2, concernente il riconoscimento — idoneo a favorire l'ordinato sviluppo delle produzioni e del mercato agricolo — delle associazioni costituite da produttori agricoli e delle relative unioni regionali e nazionali, per settori produttivi e per gruppi omogenei indicati in un'allegata tabella.

È accolto altresì, nel testo proposto dal relatore, l'articolo 3, concernente la definizione della figura di produttore agricolo. Si conviene quindi di accantonare l'articolo 4, concernente i requisiti che le associazioni dei produttori debbono possedere; intervengono il sottosegretario Zurlo, il presidente Macaluso, i senatori Pegoraro, Romeo e Truzzi, il quale ultimo sottolinea, in particolare, l'opportunità di una normativa obbligatoria anche per i non associati, almeno per specifici casi gravi in cui è necessario un intervento, anche se per periodi predeterminati. In ordine, poi, al sistema di votazione in seno all'associazione, il senatore Truzzi ribadisce la necessità di evitare con chiarezza metodi che potrebbero creare fratture con le cooperative associate.

Si passa quindi all'approvazione, nel testo proposto dal relatore Pacini, dell'articolo 4-bis — che prevede l'istituzione di un albo regionale e di commissioni consultive regionali, chiamate ad esprimere, in particolare, pareri sulle domande e sulla revoca di riconoscimento nonché sulla concessione di contributi — e dell'articolo 5, relativo alle modalità di riconoscimento dell'unione regionale.

Sempre nel testo proposto dal relatore Pacini sono successivamente approvati: l'articolo 6 (con due sub-emendamenti formali proposti dal senatore Truzzi), relativo al riconoscimento delle unioni nazionali, cui, è

fra l'altro attribuita la facoltà di stipulare convenzioni ed accordi con operatori economici pubblici o privati; l'articolo 7, concernente il finanziamento delle organizzazioni associative riconosciute (potranno disporre, oltre che dei contributi ordinari dei soci, di contributi e concorsi finanziari pubblici); l'articolo 8, concernente il trattamento preferenziale in favore delle associazioni e delle loro unioni nell'attuazione degli interventi sul mercato agricolo alimentare previsti dalle norme comunitarie e nazionali, nonché nell'attuazione di programmi di sviluppo, riconversione e qualificazione della produzione del settore. Su quest'ultimo articolo il sottosegretario Zurlo manifesta qualche perplessità in ordine ad eventuali eccezioni di legittimità costituzionale.

Si passa successivamente all'approvazione del testo proposto dal relatore Pacini per gli articoli 9 (sui contributi che saranno concessi per la costituzione ed il primo finanziamento delle associazioni e delle loro unioni: è prevista la spesa complessiva, per il periodo dal 1978 al 1984, di lire 100 miliardi), 10 (relativo alla istituzione di comitati regionali e nazionali con compiti consultivi di coordinamento e di rappresentanza), 11 (comprendente disposizioni finali) e 12 (concernente norme transitorie).

La Commissione infine approva la tabella richiamata all'articolo 2, indicante i settori produttivi per i quali possono essere riconosciute le associazioni di produttori e le unioni regionali e nazionali.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nelle sedute già preannunciate per martedì 12 luglio, alle ore 16,30, e mercoledì 13, alle ore 10, la Commissione proseguirà l'esame dei disegni di legge sui contratti agrari e sull'associazionismo dei produttori agricoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, rinvia la seduta di un'ora.

(La seduta sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 10,35).

Il Presidente, constatato nuovamente che la Commissione non è in numero legale, avverte che essa tornerà a riunirsi martedì 12 luglio, alle ore 19, con lo stesso ordine del giorno e con l'aggiunta di un ulteriore punto relativo alle trasmissioni radiofoniche speciali ad onde corte per l'estero.

La seduta termina alle ore 10,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Bisaglia, il presidente dell'IRI Petrilli, il Direttore generale dell'IRI Boyer, il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno Servidio.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

ESAME DEI PROBLEMI CONNESSI ALLA REALIZZAZIONE DEL QUINTO CENTRO SIDERURGICO

Il presidente Principe precisa che la seduta odierna, dedicata ai problemi connessi

alla realizzazione del quinto centro siderurgico, è scaturita da una recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, per contribuire a fare piena luce su un argomento sottoposto in questo momento a vivacissime polemiche. Invita pertanto il Presidente dell'IRI a dare notizie alla Commissione sugli antefatti che hanno portato alle decisioni inerenti alla realizzazione del quinto centro siderurgico.

Il Presidente dell'IRI, professor Petrilli, dopo aver precisato che la sua esposizione odierna dovrà collegarsi alle conclusioni del rapporto del Comitato tecnico consultivo per la siderurgia presieduto dal professor Armani — rapporto trasmesso solo ieri l'altro al consiglio di amministrazione dell'IRI e che successivamente sarà sottoposto al Ministro delle partecipazioni statali — ricorda che nel luglio 1969 l'IRI costituì un primo comitato tecnico consultivo per la siderurgia presieduto dal professor Caglioti per studiare le linee di tendenza del consumo d'acciaio. Questo comitato, concludendo il suo esame, formulò la previsione di un consumo nazionale di acciaio di 25,5 milioni di tonnellate nel 1975 e di 30,5 milioni di tonnellate nel 1980; previsione correlata ad uno sviluppo del reddito nazionale fino al 1980 al saggio del 5,85 per cento, che costituiva l'ipotesi « discretamente ottimistica » indicata nel « progetto 80 ». Contemporaneamente, tenuto conto degli sviluppi produttivi conseguibili con i programmi impiantistici noti all'epoca, il comitato prevedeva la comparsa di un *deficit* di prodotti piatti di oltre 4 milioni di tonnellate nel 1975.

Su queste basi, il comitato giudica necessario avviare immediatamente l'ampliamento del centro di Taranto a 10,5 milioni di tonnellate e, inoltre, di iniziare nel 1971 la costruzione, in altra area meridionale, di un laminatoio a freddo da 1 milione di tonnellate annue, ma destinato ad essere integrato in tempi successivi in un nuovo centro a ciclo integrale da 4,5 milioni di tonnellate iniziali. Anche se il comitato aveva fornito una indicazione di massima, l'IRI affrontò il problema della localizzazione del nuovo centro siderurgico, orientandosi, in ragione delle obiettive esigenze di massimizzare in-

vestimenti al Sud e delle direttive di Governo in senso meridionalistico, verso la Sicilia, la Sardegna e la Calabria. Scartate le soluzioni insulari per motivi tecnici attinenti alla elasticità delle spedizioni ed all'aggravio dei costi di trasporto, fu prescelta la Calabria, e in particolare le zone di Crotona e Sant'Eufemia; le relative indagini portarono poi a concludere in favore della zona di Sant'Eufemia.

Nel novembre del 1970 il CIPE diede parere favorevole alla realizzazione del laminatoio a freddo, che avrebbe comportato la costruzione di un quinto centro; successivamente, nel gennaio 1971, lo stesso CIPE, approvò la localizzazione del progetto in Calabria e domandò al Comitato dei Ministri per la contrattazione programmata la scelta dell'ubicazione specifica. Questo designò per l'insediamento del nuovo centro la piana di Gioia Tauro, già esaminata e scartata dalla FINSIDER per ragioni tecniche ed economiche.

Nel marzo del 1971 il CIPE diede mandato al Ministero dei lavori pubblici — che costituì una apposita commissione tecnica presieduta dall'ingegner Franco — di procedere agli accertamenti richiesti per determinare le infrastrutture necessarie al nuovo centro, soprattutto per quanto riguarda la costruzione del porto, con indicazione degli oneri e dei tempi occorrenti. Per superare le difficoltà insorte in relazione alla specifica localizzazione, la FINSIDER propose un radicale cambiamento del progetto, che dall'impianto a ciclo integrale avrebbe dovuto trasformarsi in un complesso di impianti di laminazione a freddo e a caldo alimentato da una acciaieria elettrica *in loco* e da semi-prodotti da importazione. Il progetto così modificato fu approvato dal Ministero per il bilancio e per la programmazione economica; e il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria affidò ad una apposita società lo studio dell'agglomerato industriale di Gioia Tauro. L'IRI fece presente che avrebbe proceduto alla costruzione dell'impianto vero e proprio soltanto a conclusione dei lavori relativi ad una parte almeno delle necessarie infrastrutture ed a

condizione di poter fruire delle agevolazioni stabilite dalla normativa del 1969, che la successiva legge n. 853 ridusse però in termini intollerabili per l'Istituto.

Con il sopraggiungere della crisi energetica, la FINSIDER ha adottato varianti al progetto, indirizzando la produzione del nuovo centro verso prodotti a più alta qualità tecnologica, ritenuti maggiormente al riparo dalla crisi di domanda, che cominciava a contrarsi notevolmente. Il nuovo progetto comportava investimenti valutati 1.145 miliardi a prezzi 1975 con un livello finale di occupazione di 7.500 addetti eguale al precedente.

Venivano conseguentemente appaltate dalla Cassa per il Mezzogiorno le opere portuali, che tuttavia si cominciavano a realizzare solo nella primavera del 1976. Il CIPE esprimeva il suo parere di conformità sul nuovo progetto, stabilendo che le agevolazioni ottenibili dovessero ancorarsi alla legge n. 853; criterio ritenuto insufficiente dall'IRI a coprire i maggiori oneri dell'iniziativa. La presidenza dell'IRI, pertanto, chiede al Governo un aumento del fondo di dotazione di circa 300 miliardi che avrebbe consentito di coprire la cifra degli extra-costi.

La guerra del Kippur sconvolse poi tutte le previsioni di mercato; per cui l'Istituto nell'ottobre del 1975 decise di costituire un secondo comitato tecnico consultivo per la siderurgia, presieduto dal professor Armani, con il compito soprattutto di studiare l'andamento a breve, medio e lungo termine del consumo e della produzione di acciaio, di ipotizzare previsioni di consumo rapportate agli anni '80 e '85, di tracciare le linee di tendenza di consumo per gruppi di prodotti, di tener conto delle implicazioni derivanti dalla politica siderurgica dei paesi emergenti e degli effetti tecnologici dei nuovi investimenti che andavano nel frattempo a realizzarsi.

In questo modo poteva ottenersi un quadro di riferimento per tutta la politica siderurgica dell'IRI; è dunque alle conclusioni di questo comitato, non ancora rese ufficiali, che, a suo avviso, occorre rifarsi per collocare nella giusta ottica il proble-

ma della realizzabilità o meno del quinto centro siderurgico.

Il direttore generale dell'IRI Boyer ricorda che, al momento dell'istituzione del secondo comitato consultivo per la siderurgia nel 1975, la siderurgia italiana era già entrata in una fase di recessione. Nel primo semestre del 1976 vi fu una ripresa della domanda, che sembrò in un primo tempo accreditare l'opinione secondo la quale la crisi del 1975 era stata di carattere congiunturale. Risultò invece evidente che la relativa ripresa del 1976 era dovuta ad un transitorio processo di ricostituzione delle scorte; e già nel secondo semestre vi fu un netto declino della domanda, che delineò una tendenza stabile e comune al mercato siderurgico europeo e mondiale. Oggi si calcola che la percentuale di sfruttamento degli impianti da parte dell'industria siderurgica comunitaria si aggiri intorno al 60 per cento. Tale fenomeno, dovuto sia al declino della domanda interna sia di quella proveniente da paesi terzi, corrisponde ad una tendenza alla diminuzione dei prezzi a fronte di una continua ascesa dei costi di produzione. Una analoga tendenza recessiva dell'industria siderurgica si manifesta anche in Giappone e negli Stati Uniti. Si tratta dunque di una crisi che non può essere considerata congiunturale ma strutturale.

Per questa ragione ritiene che formulare previsioni per il futuro del settore siderurgico sia in questo momento molto difficile. Afferma tuttavia che secondo studi compiuti in sede comunitaria non si prevede per i prossimi anni una ripresa della domanda. Si tratta pertanto di una tendenza non transitoria del mercato siderurgico — dovuta a cause complesse, che la crisi energetica ha solo accentuato — la quale determina una forte prevalenza della capacità produttiva sulla domanda interna, particolarmente nella Comunità europea e nel Giappone.

Diminuiscono, del resto, in prospettiva anche le possibilità di esportazione nei paesi del terzo mondo, in molti dei quali sono in approntamento iniziative per creare o sviluppare una industria siderurgica na-

zionale. Per fronteggiare tali fenomeni, in Giappone è stato già elaborato un piano per il ridimensionamento della capacità produttiva del settore siderurgico, che prevede comunque un alto tasso di esportazione del prodotto. Nell'ambito della Comunità europea, accanto a misure di sostegno immediato, dirette a contrattare con il Giappone una minore pressione delle sue esportazioni siderurgiche sul mercato internazionale e alla fissazione di prezzi interni a livello remunerativo, si sta procedendo alla definizione di un piano a lungo termine di ristrutturazione del settore siderurgico che contempla l'ammodernamento degli impianti e l'eliminazione delle strutture obsolete, allo scopo di rendere competitiva la produzione comunitaria sul mercato internazionale.

Il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno Servidio ricorda che, rispetto agli impianti siderurgici di Gioia Tauro, la Cassa è stata chiamata dal Governo, nei limiti delle sue competenze, esclusivamente all'esame dei problemi relativi agli interventi sulle infrastrutture. Sin dall'inizio, peraltro, la Cassa segnalò che la localizzazione dell'impianto a Gioia Tauro imponeva talune costose peculiarità proprio a riguardo delle infrastrutture. Comunque, una volta che competenti organi governativi ebbero assunto le loro decisioni, la Cassa — attraverso una Commissione presieduta dall'ingegner Franco — pose allo studio la realizzazione di infrastrutture finalizzate al progetto così come allora si presentava. Deve al riguardo sottolineare che la compatibilità di queste infrastrutture con il tipo di progetto da attuare non è assoluta, nel senso che solo entro certi limiti le infrastrutture previste potrebbero adattarsi a notevoli variazioni del progetto medesimo.

La Cassa per il Mezzogiorno ha predisposto un progetto speciale — il progetto speciale n. 22, approvato dal CIPE il 5 aprile 1974 — per le infrastrutture strettamente finalizzate alla realizzazione del progetto industriale (viabilità, raccordi ferroviari, alimentazione idrica, servizi a rete per il metano e l'energia elettrica, regimazione idraulica, acquisizione delle aree, porto).

Sono stati successivamente approvati i progetti generali di massima per le singole sezioni del progetto. Attualmente la Cassa è in condizioni di indire al più presto gli appalti per i progetti esecutivi finalizzati al tipo di impianto previsto: e lo farà, se non riceverà in tempi brevi diverse istruzioni dai competenti organi governativi.

Sono intanto in esecuzione le opere necessarie per l'acquisizione di aree ai fini delle infrastrutture industriali e per la realizzazione del porto.

Per il primo punto, le opere sono state affidate in concessione al consorzio di sviluppo industriale di Reggio Calabria; secondo lo stato di avanzamento dell'11 marzo scorso, erano state eseguite a quella data opere per oltre 6 miliardi di lire. Quanto al porto, il relativo appalto è stato affidato al consorzio COGITAU; secondo lo stato di avanzamento del 30 aprile scorso, erano state eseguite a quella data opere per oltre 7 miliardi di lire.

Precisa, infine, che lo spostamento dell'abitato di Eranova era previsto fin dall'inizio del progetto; e che è imminente la indizione dell'appalto-concorso per la realizzazione dell'abitato sostitutivo, avendo gli abitanti mostrato di non gradire una soluzione di spostamento provvisorio.

Dopo un breve dibattito sull'ordine dei lavori, cui partecipano i deputati Alinovi, Sinesio e Santagati e i senatori Crollalanza e Scardaccione, la Commissione decide di rinviare a mercoledì della prossima settimana il dibattito politico, quando si potrà conoscere la relazione Armani e il Governo avrà espresso la sua posizione sul problema. Intanto i parlamentari rivolgeranno alcune domande ai dirigenti dell'IRI e della Cassa per il Mezzogiorno per perfezionare l'acquisizione dei dati tecnici connessi all'audizione.

Rivolgono domande il deputato Compagna (a proposito delle ragioni per le quali nel 1969 si pose il problema della creazione di un quinto centro siderurgico, senza tenere conto della sorte dell'impianto di Bagnoli), il deputato Santagati (sulle difficoltà per gli abitanti di Eranova durante l'esecuzione dei lavori), il senatore Ferma-

riello (sulle previsioni di delocalizzazione dell'impianto di Bagnoli), il deputato Formica (sulla politica delle partecipazioni statali in relazione alla individuazione dei fini dell'attività produttiva).

Dopo brevi interventi dei deputati Sinesio, Giglia e Alinovi e del senatore Scardaccione, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno replica agli intervenuti, respingendo, nelle more di una ricerca di soluzioni transitorie per lo spostamento dell'abitato di Eranova, qualsiasi responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno, se non in presenza di precise direttive di Governo.

Rispondendo alle varie domande, il presidente dell'IRI Petrilli rileva che se oggi si dovesse procedere alla delocalizzazione dell'impianto di Bagnoli, l'impianto di Gioia Tauro potrebbe rendersi inutile. Se invece si intende concentrare gli investimenti a Gioia Tauro, ci si deve anche rendere conto che il caso di Bagnoli va comunque risolto: non si possono perdere ogni anno 80-90 miliardi in questo impianto, che va comunque trasformato in un impianto per quanto possibile « pulito » se si vuole mantenere la localizzazione attuale; altrimenti bisogna porsi il problema di creare a Napoli 8.000 posti di lavoro per gli attuali occupati a Bagnoli.

Gli organi tecnici delle aziende a partecipazione statale non possono fare queste scelte. In particolare, fa osservare al deputato Formica che sta alle autorità politiche stabilire quale debba essere il modello di sviluppo dei prossimi anni per il nostro paese. Gli impegni politici verso le popolazioni vanno in ogni caso mantenuti; ma non si può prevedere di disporre grossi investimenti per produzioni che allo stato attuale della situazione mondiale sarebbero invendibili e servirebbero soltanto a riempire i magazzini.

Il direttore generale dell'IRI Boyer, rispondendo alle domande poste dal deputato Formica, osserva che in una economia aperta l'offerta deve adeguarsi al mercato, per evitare rischi di produzioni eccedentarie. Ritiene tuttavia ingiustificata la critica rivolta all'IRI di avere orientato la produzione siderurgica nazionale verso prodot

ti piani, utili alla fabbricazione di beni non durevoli (automobili, elettrodomestici); infatti l'IRI ha concorso a determinare sia sul mercato interno sia su quello internazionale una notevole offerta di beni di investimento, in particolare nel settore dei tubi. Infine attribuisce ad illazioni irresponsabili le voci di stampa relative alla delocalizzazione fuori dal territorio italiano di alcuni degli impianti a ciclo integrale.

Il presidente Principe aggiorna a mercoledì 13 luglio, alle ore 16,30, il seguito del dibattito, preannunciando che estenderà ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno l'invito a partecipare alla discussione.

La seduta termina alle ore 12,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (116-B), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Nuove norme in materia di occupazione » (575) (*alla 11^a Commissione*);

« Riforma del collocamento » (710), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Nuova disciplina dell'avviamento al lavoro » (711), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 11^a Commissione*);

c) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« Norme in materia di contratti agrari » (258), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (596), d'iniziativa del senatore Balbo (*parere sul testo unificato*) (*alla 9^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino » (569), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri (*alla 7^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Ohielli ed altri;

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agraria comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri (*Parere su testo unificato*) (alla 9^a Commissione);

« Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica » (765), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8^a Commissione);

c) *parere favorevole sul testo e contrario su emendamenti al disegno di legge:*

« Adeguamento dell'abbuono di cui all'articolo 1 della legge 14 marzo 1968, n. 318, a favore delle minori imprese dell'esercizio cinematografico » (546), d'iniziativa dei senatori Sarti ed altri (alla 6^a Commissione);

d) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali » (459-B), d'iniziativa dei senatori Cervone ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 7^a Commissione);

« Concorso speciale per i presidi degli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo grado in lingua tedesca nella provincia di Bolzano » (493), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger (alla 7^a Commissione);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo e del relativo Protocollo addizionale sulla costituzione di una Organizzazione euro-

pea di studi fotogrammetrici sperimentali (OEEPE) firmati, rispettivamente a Parigi il 12 ottobre 1963 e a Delfi il 16 giugno 1954 » (517) (alla 3^a Commissione);

« Nuove norme in materia di occupazione » (575) (alla 11^a Commissione);

« Provvedimenti urgenti per combattere l'evasione tributaria con la partecipazione diretta degli enti locali all'accertamento » (615), (alla 6^a Commissione);

« Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario » (629), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri (alla 7^a Commissione);

« Ristrutturazione e potenziamento dei trasporti urbani ed extraurbani » (666), d'iniziativa dei senatori Carri ed altri (alla 8^a Commissione);

« Corresponsione di uno speciale premio al personale dell'Arma dei carabinieri richiamato nell'anno 1977 per esigenze eccezionali dell'ordine pubblico » (687) (alla 4^a Commissione);

« Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501 » (695) (alla 7^a Commissione);

« Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra » (706) (alla 4^a Commissione);

« Riforma del collocamento » (710), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri (alla 11^a Commissione);

« Nuova disciplina dell'avviamento al lavoro » (711), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (alla 11^a Commissione);

« Estensione della quota pensionabile dell'indennità per servizio di istituto al personale militare delle Forze armate in servizio presso l'Arma dei carabinieri » (715), d'iniziativa del senatore Tanga (alla 4^a Commissione);

« Contributo per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il biennio 1977-78 » (730), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Aumento del contributo annuo volontario dell'Italia al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) » (731), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana per l'anno 1976 al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) » (732) approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Aumento dell'assegno annuo all'Accademia nazionale dei Lincei e aumento dello

stanziamento per sussidi ad accademia, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali » (736) (*alla 7^a Commissione*);

« Modifiche agli articoli 16, 17 e 20 della legge 6 marzo 1976 n. 51, in materia di navigazione di diporto » (750) (*alla 6^a Commissione*);

« Aumento, per l'anno 1977, delle maggiorazioni previste in favore dei comuni e delle province dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638 » (761), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30